

Rassegna Stampa

di Giovedì 16 giugno 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Speciale Telefisco - Bonus edilizi, meno vincoli su errori formali e interventi (G.Gavelli)</i>	3
21	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Speciale Telefisco - Lavori trainanti e trainati pagati da persone differenti (L.De Stefani)</i>	4
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
14	Il Fatto Quotidiano	16/06/2022	<i>Crollano i server, caos sui portali Fs, Miur e Giustizia</i>	6
Rubrica Sicurezza				
11	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Agenzia Cybersecurity, al via comitato tecnico scientifico</i>	7
28	Italia Oggi	16/06/2022	<i>La banca che distribuisce polizze non e' titolare del trattamento dati (A.Ciccia Messina)</i>	8
Rubrica Previdenza professionisti				
31	Italia Oggi	16/06/2022	<i>Il Pnrr sdoppia la previdenza (S.D'alessio)</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
10	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Cinque campioni della ricerca con 55 universita' e 65 imprese (E.Bruno)</i>	10
Rubrica Economia				
13	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Conferenza Wto ai tempi supplementari per scongiurare il flop (G.Di Donfrancesco)</i>	12
Rubrica Politica				
8	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Rigenerazione, Rapporto della Camera</i>	13
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	16/06/2022	<i>Putin ha incassato 90 mld nei primi cento giorni di guerra e l'Italia e' il 3° importatore d (T.Oldani)</i>	14
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Fisco, ecco le nuove scadenze (G.Parente)</i>	15
21	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Speciale Telefisco - "Misure fiscali solo in leggi ad hoc" (F.Mi.)</i>	21
21	Il Sole 24 Ore	16/06/2022	<i>Speciale Telefisco - "Riforma, coinvolgere i commercialisti" (F.Micardi)</i>	22
Rubrica Fondi pubblici				
30	Italia Oggi	16/06/2022	<i>Parte la Sabatini Sud per il 4.0 (B.Pagamici)</i>	23

Superbonus

Lavori trainanti e trainati pagati da persone differenti — p. 22

I lavori trainanti e trainati pagati anche da persone differenti

Opere del 110%. L'agenzia delle Entrate conferma l'interpretazione del Sole 24 Ore sui requisiti per l'agevolazione: il bonus è legato all'immobile

Luca De Stefani

Per beneficiare del superbonus per gli interventi «trainati», sia in ambito eco che sisma, l'unica condizione prevista dalla norma è che il contribuente, soggettivamente legittimato, sostenga le spese per questi interventi, i quali devono essere «eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi» trainanti del superbonus o del supersismabonus, ma non è necessario che sia lo stesso contribuente a sostenere anche le spese per gli interventi «trainanti». Si giunge a questa regola generale, grazie a due risposte delle Entrate date allo speciale di Telefisco 2022 e che sono in linea con l'interpretazione già data nelle pagine del Sole 24 Ore il 22 febbraio 2022.

Secondo la risposta dell'agenzia delle Entrate a Telefisco 2022, se un contribuente si accolla tutte le spese per gli interventi «trainanti» sulle parti comuni condominiali, agevolati con il superbonus del 110%, gli altri condòmini possono essere agevolati con il superbonus del 110% per le spese che sostengono per gli interventi «trainati» sui propri appar-

tamenti, non rilevando la condizione che queste ultime vengano «sostenute da un soggetto diverso da quello che ha sostenuto le spese» per gli interventi «trainanti».

Il soggetto accollante deve essere un soggetto legittimato a sostenere le spese (come, ad esempio, un altro condòmino, il conduttore o il comodatario), autorizzato dall'assemblea ad accollarsi le spese (anche dell'intero edificio condominiale), con quorum deliberativo pari alla «maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio» e previo parere favorevole dello stesso (articolo 119, comma 9-bis, Dl 34/2020; risposte 572/2020 e 620/2021). Si ritiene che la risposta sia estendibile anche ai casi in cui più condòmini o contribuenti legittimati al sostenimento della spesa (non solo uno) si accollino (quindi, in maniera non proporzionale ai millesimi) le spese per gli interventi «trainanti» sulle parti comuni e altri sostengano quelle «trainate» sulle parti comuni e/o sulle singole unità immobiliari. Anche questi ultimi devono essere contribuenti legittimati al sostenimento della spesa. L'agenzia, infatti, fa l'esempio del coniuge (presumibilmente convivente)

del condòmino. In particolare, se le spese per gli interventi «trainanti» realizzati sulle parti comuni di un edificio in condominio sono sostenute da un contribuente e le spese per gli interventi «trainati», realizzati sulla singola unità immobiliare, sono sostenute dal coniuge, entrambi i soggetti possono fruire del superbonus per le spese che sostengono. In questo caso, basandosi sulla risposta dell'accollo totale da parte di un solo contribuente, il suddetto coniuge convivente con il condòmino sarebbe agevolato anche senza il sostenimento delle spese da quest'ultimo, ma sarebbe sufficiente che nell'edificio fossero sostenute, da qualcun altro, spese per interventi «trainanti» sulle parti comuni condominiali agevolate con il superbonus.

L'agenzia conferma la regola generale della fruizione del superbonus per gli interventi «trainati» sulla singola unità immobiliare anche se realizzati da parte di condòmini, ai quali, in base alla delibera assembleare, non sono state imputate le spese per gli interventi «trainanti», realizzati sulle parti comuni dell'edificio in condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

TELEFISCO BASE



Barbara Zanardi
E-fattura
e altre
novità per
l'Iva



Luca De Stefani
Bonus
edilizi: le
novità



Giorgio Gavelli
Cessione
crediti e
controlli



Laura Ambrosi
Sanatoria
sui crediti
ricerca e
sviluppo



Dario Deotto
Controlli
e ravve-
dimento
operoso



Roberto Lugano
Patent box
in dichia-
razione

Speciale Telefisco
Fiscaglianti, bonus fiscali e altri

**Nella prossima manovra
le risorse per il nuovo taglio Irap**

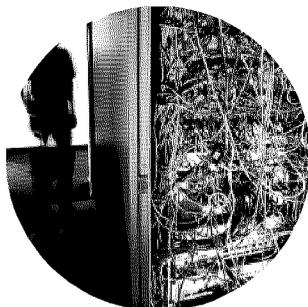
Telefisco riparte con Plus e Advanced

**Lavori trainanti
e trainati pagati anche
da persone differenti**

**Per i nuovi crediti formati
nella comunicazione
non sarà affare il primo**

RITARDI IN TUTTA ITALIA **Crollano i server, caos sui portali Fs, Miur e Giustizia**

Un problema tecnico alla rete di server gestiti dalla società Almviva Spa ha portato ieri mattina e fino al primo pomeriggio, diversi disagi ai portali delle Ferrovie dello Stato, andando a incidere anche sulla puntualità dei treni: i convogli in tutta Italia hanno fatto registrare fino a 60 minuti di ritardo. Gli stessi disagi, in realtà – si apprende da fonti qualificate – si sono verificati anche alla rete di comunicazione del ministero dell'Istruzione e del ministero della Giustizia. Nel corso della giornata, Almviva – che detiene in appalto la gestione informatica di molti enti pubblici – ha risolto il guasto tecnico e la situazione è andata normalizzan-



dosi. “Dalle ore 14 – si legge in una nota diffusa ieri dal gruppo Fs – la funzionalità dei sistemi è stata ripristinata ed è in progressiva ripresa”, con i passeggeri che hanno potuto “tornare ad acquistare i biglietti su tutti i canali di vendita Trenitalia”.

Nessun attacco hacker, dunque, come si era inizialmente temuto, visto sia il precedente del marzo scorso, sia le recenti incursioni del collettivo filorusso Killnet.



IL DECRETO DI NOMINA DI GABRIELLI

Agenzia Cybersecurity, al via comitato tecnico scientifico

Procede il percorso di completamento della organizzazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale (Acn). Ieri il sottosegretario alla Sicurezza nazionale Gabrielli ha firmato il decreto di nomina dei nove membri del Comitato tecnico scientifico dell'Agenzia. Quattro membri sono stati nominati in rappresentanza dell'industria operativa negli ambiti di attività dell'Agenzia, comprese le Pmi: Domitilla Benigni, amministratore delegato della Elettronica SpA e presidente della Cy4Gate SpA; Paolo Dal Cin, Global Lead di Accenture Security; Massimo Enrico Proverbio, Chief IT Digital & Innovation Officer di Intesa Sanpaolo; Franco Ongaro, Chief Technology & Innovation Officer del gruppo Leonardo. Quattro nomine in rappresentanza del sistema dell'università e della ricerca: Marco Conti, direttore dell'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche e responsabile del Registro.it; Alessandro Curioni, Vice Presidente Europa e Africa e Direttore del Laboratorio di Ricerca Ibm di Zurigo e Global Research VP Ibm in Security e in Future of computing; Paola Severino, Vicepresidente dell'Università Luiss Guido Carli e Direttore della Scuola Nazionale dell'Amministrazione; Donatella Sciuto, ordinario di Ingegneria informatica al Politecnico di Milano e dal 2015 Prorettore vicario con delega alla ricerca. È stato nominato, infine, in qualità di esponente di associazioni del settore della sicurezza delle aziende strategiche del Paese Andrea Chittaro, Presidente pro tempore dell'Associazione italiana professionisti della Security Aziendale (AIPSA).



La banca che distribuisce polizze non è titolare del trattamento dati

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

La banca che distribuisce polizze assicurative per conto di una compagnia è un responsabile esterno del trattamento dei dati personali. La banca, quindi, non è titolare del trattamento e non è autonoma quanto ai trattamenti relativi alla vendita dei prodotti assicurativi. Questa la conclusione del Garante della privacy, il quale, con il parere del 17/5/2022 (prot. 27266) ha risolto una diafrasi tra le banche (sostenitrici della loro autonomia titolarità) e le compagnie (sostenitrici di una posizione servente delle banche). Gli istituti creditizi avevano dalla loro un orientamento del 2020 dell'Abi. Ribaltato dal Garante: rispetto ai trattamenti di dati effettuati nell'attività di distribuzione di polizze assicurative da parte degli istituti bancari, la compagnia assicurativa riveste il ruolo di titolare del trattamento. Le banche, invece, sono responsabili esterni del trattamento. È stata necessaria una lunga istruttoria a partire dalla data di richiesta del parere (5 marzo 2021). La definizione dei ruoli soggettivi "privacy" è difficilissima. Molto spesso la numerosità dei rapporti tra operatori economici o enti pubblici implica che, anche nell'ambito di una stessa relazione, ci possano essere situazioni incrociate, in cui una parte decide (è titolare del trattamento) e l'altra parte opera al servizio dell'altra (è responsabile del trattamento). Inoltre, la normativa (il regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679, Gdpr) non è un catalogo di parametri oggettivi, ma un elenco di profili elastici, valutativi e tendenziali. Il risultato è un'immanente incertezza, tanto che nemmeno operatori economici forti, come le banche, arrivano a risposte errate. Il

Gdpr è così difficile che anche soggetti economici di primo livello sbagliano l'interpretazione. Figuriamoci operatori economici che hanno minori risorse. A tutto ciò si unisca il fatto che sbagliarsi non è indolore, ma comporta una sanzione fissata nel massimo addirittura in 10 milioni di euro. Allora, soprattutto per venire incontro alle PMI e ad enti e operatori minori è urgente la stesura di un repertorio, che elenchi



La conclusione del Garante privacy dopo una lunga istruttoria

quanti più casi possibile e indichi come stanno le cose, non in generale, ma in concreto per specifici operatori in relazione a contratti/settori determinati: un repertorio da arricchire continuamente e liberamente consultabile.

Elenchi telefonici. Non si possono creare elenchi telefonici se i numeri non sono estratti dal Dbu, Data Base Unico, cioè l'archivio elettronico unico dei clienti di tutti gli operatori di telefonia. L'incerta provenienza dei numeri è costata 50 mila euro di sanzione irrogata dal Garante a un'impresa, che ha divulgato, sul suo sito web nominativi, indirizzi, numeri di telefono all'insaputa degli interessati (newsletter del Garante n. 491 del 15/5/2022).

© Riproduzione riservata



La bozza di decreto di attuazione del dl 80/2021 individua le opzioni per i professionisti

Il Pnrr sdoppia la previdenza

Iscrizione alla cassa in pausa durante l'incarico pubblico

di SIMONA D'ALESSIO

Doppio binario (previdenziale) per i professionisti che svolgeranno mansioni «pro tempore» nella Pubblica amministrazione, per favorire l'attuazione delle sei missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): l'opzione concessa sarà mantenere, o meno, durante la fase di lavoro in regime di subordinazione, l'iscrizione al proprio Ente pensionistico. E, nel caso gli autonomi decidano di «congelare» la propria posizione nella Cassa privata, al termine dell'incarico nel comparto pubblico potranno «effettuare il ricongiungimento» presso il proprio Istituto del «periodo assicurativo maturato all'Inps - Gestione ex Inpdap», col montante che, una volta trasferito, servirà per «alimentare la posizione previdenziale». È quanto si legge nella bozza di decreto del ministero del Lavoro, stilata di concerto con i dicasteri dell'Economia e della Pubbli-

ca amministrazione, in applicazione dell'articolo 1, comma 7-quater, del decreto legge 80 del 9 giugno 2021, e che riguarderà esponenti di diverse categorie (economico-giuridiche, sanitarie e tecniche) associati agli Enti disciplinati dai decreti legislativi 509 del 30 giugno 1994 e 103 del 10 febbraio 1996; lo schema del testo, che ItaliaOggi ha potuto visionare, è all'attenzione delle Casse aderenti all'Adepp (l'Associazione che riunisce 20 Istituti pensionistici e assistenziali privati) che, a quanto si apprende, hanno avviato un'interlocuzione con il ministero di via Veneto per sottoporre alcune osservazioni.

I professionisti che entreranno nell'«alveo» della Pa, si precisa nel primo articolo, «sono inquadrati a tutti gli effetti come lavoratori dipendenti e assoggettati alle medesime disposizioni contrattuali applicate» a chi opera nella Pubblica amministrazione e «iscritti alla gestione previ-

denziale dell'Inps - Gestione ex Inpdap, a cui fanno capo tutti gli oneri relativi al rapporto di lavoro instaurato», dunque, al momento dell'assunzione devono darne comunicazione all'Ente di previdenza di appartenenza, «entro i successivi 30 giorni», tramite Posta elettronica certificata (Pec), informando sia di aver accettato l'incarico, sia della volontà di restare tra gli associati della Cassa privata. Qualora il professionista reclutato per l'implementazione delle iniziative del Pnrr scegliesse di non rimanere iscritto, la sua posizione assicurativa «non sarà ulteriormente alimentata fino alla conclusione» dell'impiego da dipendente, periodo nel quale non è dovuto all'Ente alcun contributo soggettivo, o integrativo, né si può fruire di alcuna prestazione, eccezion fatta per i contributi

obbligatori eventualmente dovuti per «il mero mantenimento dell'iscrizione all'Albo, Collegio o Ordine profes-

sionale di appartenenza».

Al contrario, restando nella fila della propria Cassa, il professionista terrà «viva» la posizione previdenziale, potendo accrescerla durante la fase in cui sarà un dipendente della Pa, dovendo versare i contributi soggettivi ed integrativi minimi, se previsto dal regolamento dell'Ente, «anche in assenza di reddito professionale», nonché (sempre se contemplato dall'ordinamento della singola Cassa) la copertura per prestazioni assistenziali, ma non l'indennità di maternità, a carico dell'Inps. Perplesso il presidente della Cassa forense Valter Militi: perché, si domanda commentando la bozza, «un avvocato dovrebbe scegliere di essere iscritto a due diverse Gestioni previdenziali e versare doppia contribuzione? Avrebbe molto più senso, in caso di opzione per l'Ente privato, consentire che il reddito di lavoro dipendente venga qualificato come reddito professionale, anche se solo ai fini previdenziali. E pagare i contributi direttamente alla Cassa».

© Riproduzione riservata



Cinque campioni della ricerca con 55 università e 65 imprese

Al traguardo. Il ministero dell'Università ha ripartito gli 1,6 miliardi del Pnrr: ai Centri nazionali appena costituiti vanno dai 319 ai 320 milioni, oltre il 40% al Mezzogiorno. Coinvolti anche 24 enti pubblici

Eugenio Bruno

Su un punto le analisi nazionali e internazionali sulla ricerca in Italia concordano: pur avendo un alto livello di qualità e produttività delle pubblicazioni scientifiche manteniamo un basso livello di trasferimento tecnologico. Con il risultato che tante scoperte finiscono per restare al chiuso di un ateneo o di un ente senza invece trovare uno sbocco esterno. Per invertire la rotta il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) mette in campo diverse linee di investimento.

A cominciare dagli 1,6 miliardi che il ministero dell'Università (Mur) ha appena ripartito tra 5 Centri di innovazione. Cinque campioni nazionali della ricerca in altrettanti ambiti (Simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; Agritech; Sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna; Mobilità sostenibile; Biodiversità) che vedono la partecipazione di 55 atenei o scuole superiori, 65 imprese e 25 enti pubblici. Con alcuni nomi, sia pubblici che privati, che tornano in più di un'aggregazione e che così facendo creano, di fatto, una rete nella rete. Pensiamo all'università di Firenze che è presente nell'intera cinquina finanziata dal Mur.

A presentare i risultati del bando attuativo del Pnrr - che si è chiuso il 15 febbraio scorso e che ha visto arrivare 5 domande per 2 miliardi di finanziamento complessivo - è stata la stessa

ministra Cristina Messa durante il Cdm di ieri. Come abbiamo visto, i centri nazionali nascono per aggregare università, enti e organismi pubblici e privati di ricerca, imprese presenti e distribuite sull'intero territorio nazionale e sono organizzati con una struttura di governance di tipo "Hub & Spoke", con l'Hub che svolgerà attività di gestione e coordinamento e gli Spoke quelle di ricerca.

Così facendo - ha sottolineato l'ex rettrice di Milano Bicocca - «per la prima volta, in modo così sinergico e a carattere nazionale, i sistemi pubblico e privato sono insieme per creare eccellenze e generare una crescita collettiva che accorci le distanze e colmi i divari, attraverso lo sviluppo di progetti dedicati a temi tecnologici innovativi». L'obiettivo dichiarato è dare «spazio alla creatività e alle competenze di giovani ricercatori, con particolare attenzione alla parità di genere e alla valorizzazione delle risorse del Mezzogiorno, per oltre il 40%». Con la speranza aggiuntiva - ha concluso Messa - «di competere uniti e con una nuova determinazione, a livello internazionale».

Nel complesso sono 144 i soggetti coinvolti tra università, enti di ricerca e imprese in tutta Italia. Basta leggere la distribuzione dei fondi (che arriveranno con i decreti di concessione attesi nei prossimi giorni, ndr) per rendersene conto. Si va dal *National Centre for Hpc, Big Data and*

Quantum Computing, con sede a Casalecchio di Reno (Bologna), che nasce su iniziativa dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e mette insieme 49 partecipanti per la simulazione e l'analisi dei dati di grandi dimensioni al *National Research Centre for Agricultural Technologies (Agritech)*, promosso dall'Università Federico II di Napoli e capace di aggregarne 46; dal Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (Cnms) voluto dal Politecnico di Milano e in grado di intercettare la disponibilità di 49 soggetti diversi al *National Biodiversity Future Center (Nbfc)* che vedrà la luce a Roma su input del Cnr e con la partecipazione di 48 realtà sparpagliate lungo lo Stivale.

Fino al *National Center for Gene Therapy and Drugs based on Rna Technology* di stanza a Padova per volontà dell'ateneo locale che può contare sulla collaborazione di 49 tra istituzioni e aziende.

Ogni centro nazionale riceverà in dote tra i 319,9 e i 320 milioni di euro (con una quota riservata al Sud che va dal 40 al 45%). Con i quali assumere ricercatori e personale da dedicare alla ricerca (di cui almeno il 40% donne), per creare e rinnovare le infrastrutture e i laboratori, per realizzare e sviluppare programmi di innovazione sui cinque temi prescelti, per favorire la nascita e la crescita di start-up e spin-off. Così da valorizzarne i risultati e innescare il circolo virtuoso tra scoperta e applicazione pratica di cui abbiamo tanto bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

I cinque Centri nazionali per la ricerca in filiera previsti dalla Componente «dalla ricerca al business» della Missione «Istruzione e Ricerca» del Pnrr

NOME CENTRO NAZIONALE	PROPONENTE	SEDE HUB	NUMERO SOGGETTI PARTECIPANTI TOTALI	NUMERO UNIVERSITÀ, ENTI PUBBLICI DI RICERCA, ORGANISMI DI RICERCA	NUMERO IMPRESE	FINANZIAMENTO CONCESSO (IN EURO)	% DI FINANZIAMENTO CONCESSO DESTINATO AL SUD
National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing	Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN)	Casalecchio di Reno (BO)	49	34	15	319.938.979,26	41%
National Research Centre for Agricultural Technologies (Agritech)	Università degli Studi di Napoli Federico II	Napoli	46	32	14	320.070.095,50	45%
Sustainable Mobility Center (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile – CNMS)	Politecnico di Milano	Milano	49	25	24	319.922.088,03	40%
National Biodiversity Future Center - NBFC	Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)	Roma	48	41	7	320.026.665,79	44%
National Center for Gene Therapy and Drugs based on RNA Technology	Università degli Studi di Padova	Padova	49	32	17	320.036.606,03	42%

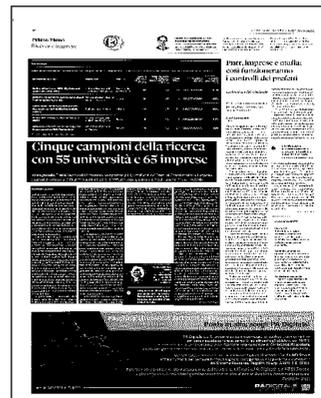
Fonte: Ministero dell'Università e della ricerca



MARIA CRISTINA MESSA
La ministra dell'Università ha presentato ieri in Cdm i risultati del bando Pnrr



Cinque i temi di sviluppo: analisi dei dati, agritech; farmaci con tecnologia a Rna, mobilità sostenibile e biodiversità



Conferenza Wto ai tempi supplementari per scongiurare il flop

Commercio

Dai vaccini Covid alla pesca, l'India frena su tutto. Chiusura rinviata a oggi

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
GINEVRA

Un giorno di negoziati in più per provare a salvare l'Organizzazione mondiale del commercio dal riflusso della deglobalizzazione e dalla rigidità dell'India, ma le aspettative per la conferenza della Wto di Ginevra si sono drasticamente ridimensionate. I lavori dovevano terminare ieri sera. L'impossibilità di appianare le differenze su intese di portata ridotta ma simbolica ha spinto a rinviare a oggi, per cercare un compromesso su brevetti Covid, sussidi alla pesca, agricoltura, e-commerce. L'obiettivo minimo è arrivare almeno a una dichiarazione congiunta su un paio di dossier.

Come spesso succede alla Wto (ma era andata così anche alla Cop26 sul clima, a novembre), di traverso si è messa soprattutto New Delhi, che frena su tutto, anche sui brevetti Covid. India e Sudafrica chiedono dall'ottobre del 2020 la sospensione delle regole sui brevetti degli immunizzanti, ma anche su terapie e diagnostica. A marzo i due Paesi hanno raggiunto un'intesa preliminare con Usa e Ue, limitata ai vaccini e che dovrebbe escludere la Cina dalla deroga a produrre. A Ginevra, l'India, a sua volta hub mondiale di vaccini

Covid, si oppone a un compromesso che giudica insufficiente (analoghe le critiche delle Ong). Chiudere con un nulla di fatto sarebbe un duro colpo. Certo è che sui vaccini, il problema non è più la produzione, ma la distribuzione nei Paesi poveri, privi della logistica necessaria.

New Delhi pretende concessioni soprattutto sul taglio dei sussidi a pesca e agricoltura. Sul primo fronte, il negoziato si trascina da venti anni. L'obiettivo è salvare gli oceani dal sovrasfruttamento e in linea di principio, sono tutti d'accordo. L'India però chiede, per sé e altri Emergenti, un periodo di transizione di 25 anni e l'esenzione dei piccoli pescherecci. Rischia di naufragare un accordo multilaterale che alla vigilia sembrava alla portata. Sull'agricoltura, New Delhi difende le sovvenzioni ai coltivatori. L'India, con Sudafrica e Indonesia, si oppone anche al rinnovo della moratoria dei dazi sul download di software, film, musica.

Sul tavolo di Ginevra c'è anche la riforma delle regole della Wto, per scuoterla dalla paralisi che impedisce ai suoi 164 Paesi membri di fare progressi concreti sul commercio. E per riportare in vita il "tribunale" su dazi e sussidi, bloccato dagli Usa. Per un'organizzazione che non decide a maggioranza, ma per consenso, ci vorrebbe una convergenza impossibile, tanto più in una fase di nazionalismi, tensioni geopolitiche e guerra aperta. L'invasione dell'Ucraina avvelena il clima anche alla Wto. Si proverà a tracciare se non altro una road map, rinviando tutto alla prossima conferenza ministeriale.



SERVIZIO STUDI-CRESME

Rigenerazione, Rapporto della Camera

Gli incentivi fiscali in materia di recupero e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio possono diventare - ove compatibili - strumento per politiche di rigenerazione urbana di più vasta portata. In questo caso non si rivolgerebbero a singoli edifici ma a gruppi. Si tratterebbe, dunque, di interventi integrati territoriali in aree urbane ampie, dove far convergere la grande mole di risorse disponibili tra Pnrr e Pnc. È la conclusione del dossier «Le politiche di rigenerazione urbana: prospettive e possibili impatti», realizzato dal Servizio Studi della Camera in collaborazione con il Cresme, presentato ieri alla commissione Ambiente della Camera. «Il Rapporto - ha detto la presidente della commissione, Alessia Rotta (Pd) - è utile per fare il quadro degli strumenti, dei finanziamenti e delle norme esistenti e di quelli in arrivo, con l'obiettivo di tradurlo presto in una strategia».



Putin ha incassato 90 mld nei primi cento giorni di guerra e l'Italia è il 3° importatore di gas e petrolio

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Sanzioni? Putin ha incassato 90 mld nei primi cento giorni di guerra e l'Italia è il terzo importatore di gas e petrolio

DI TINO OLDANI

«L a Russia sembra essere più resiliente alle sanzioni economiche di quanto previsto. All'inizio si presumeva che gli impatti sarebbero stati sempre più visibili. Ma non è così: le entrate derivanti dall'export di materie prime garantiscono la stabilità delle finanze pubbliche della Russia».

A sostegno della resilienza dell'economia russa il ministro ucraino ha ricordato che pochi giorni fa la Banca centrale russa ha abbassato il tasso di sconto al 9,5%, lo stesso livello di prima del 24 febbraio, quando scattò l'invasione dell'Ucraina.

la Banca centrale russa, guidata da Elvira Nabiullina, sostiene ora in un comunicato che «il declino dell'attività economica è inferiore a quella previsto».

In proposito, i dati del Centro per la ricerca sull'energia e l'aria pulita (Crea), con sede in Finlandia, sono illuminanti: nei primi cento giorni di guerra (24 febbraio - 3 giugno) la Russia ha incassato 93 miliardi di euro grazie all'export di gas e petrolio. Quindi, poco meno di un miliardo al giorno, con cui Putin ha potuto finanziare la guerra.

Su scala mondiale, i maggiori importatori di gas e petrolio russo sono stati la Cina (12,6 miliardi), la Germania (12,1 miliardi) e l'Italia (7,8 miliardi). Quanto ai 93 miliardi incassati dalla Russia, 46 miliardi sono venuti dall'export del petrolio, 24 miliardi da quello del gas via tubo, e il resto dal gas naturale liquefatto, dai prodotti petroliferi raffinati e dal carbone.

altri hanno aumentato i propri acquisti: Cina, India, Emirati Arabi e, incredibile a dirsi, la Francia di Emmanuel Macron. A quest'ultimo paese, dove le centrali nucleari hanno tenuto Parigi fuori dalle polemiche sull'import di fonti fossili dalla Russia, il Crea dedica una nota rivelatrice: «Mentre l'Ue sta valutando sanzioni più severe contro la Russia, la Francia ha aumentato le sue importazioni, fino a diventare il più grande acquirente di Gnl al mondo».

Per gas e petrolio l'Ue ha dato a Putin 57 miliardi di euro: più di mezzo miliardo al giorno, un'enormità rispetto a quanto offerto a Kiev per difendersi

Che questi dati siano noti anche a Kiev è ovvio. Il vicesegretario Kachka lo ha ribadito a Ginevra, chiedendo all'Ue di «aumentare le sanzioni contro la Russia, bloccando l'export di petrolio e di gas con un embargo vero, totale».

che oggi dovrebbe ricevere a Kiev la visita dei capi di governo dei tre maggiori paesi dell'Ue: Olaf Scholz, Emmanuel Macron e Mario Draghi. Una riunione che viene presentata come una forma di sostegno politico forte, quanto meno nelle intenzioni.

pro e contro espliciti dei 27 paesi membri, mentre servirebbe l'unanimità.

Oltre che sui rapporti con Kiev, l'Unione europea appare divisa anche su altri temi cruciali, a partire dalla crisi dell'economia. Per paradosso, sembra che le sanzioni anti Putin stiano facendo più danni ai paesi Ue che alla Russia. Per paradosso, mentre Nabiullina dice l'economia russa va meglio del previsto e riduce il tasso di sconto, la Banca centrale europea lo aumenta per contrastare l'inflazione.

Così non stupisce che Putin stia vincendo la guerra e che l'Europa stia perdendo colpi su tutta la linea, con l'Italia ridotta a ventre molle dell'economia Ue e preda della speculazione sui titoli di Stato, nonostante l'ombrello Draghi, per l'enorme debito pubblico. Un debito a cui il Pnrr e la politica dei bonus, troppi, hanno fatto il solletico.

© Riproduzione riservata

Advertisement for FON PIANO PAPER AIR COMPENENZE, featuring a globe and technical details.

Advertisement for Presa Lodi, persa Palermo, with a grid layout and text.

Fisco, ecco le nuove scadenze

Semplificazioni in Cdm

Aiuti di Stato, possibile la proroga al 31 ottobre per inviare la dichiarazione

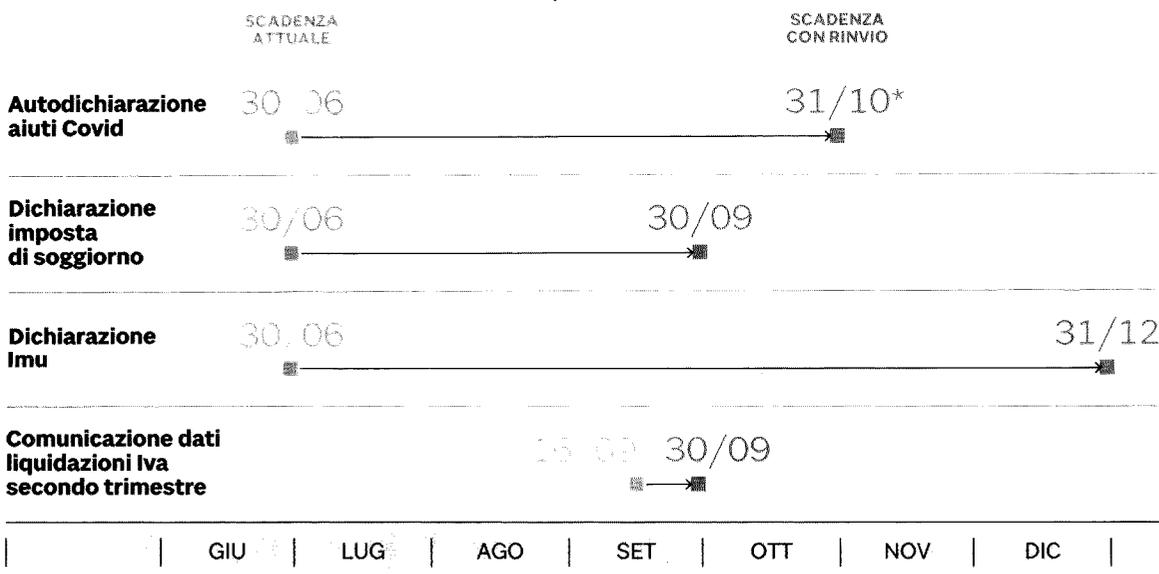
Cambia il modello per l'Imu, che potrà essere presentata entro il 31 dicembre 2022

Con il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto sulle semplificazioni fiscali il governo ha riscritto il calendario fiscale di fine giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati per fare fronte alla crisi sanitaria e alle sue conseguenze economiche. A fissare la nuova data (31 ottobre) sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate. Dichiarazione Imu, a fine anno arriva il modello unificato.

—alle pagine 6 e 7

Le nuove scadenze

Le modifiche al calendario fiscale con il decreto semplificazioni



(*) Rinvio con un provvedimento delle Entrate



Fisco, nuovo calendario: dichiarazione aiuti Covid prorogata al 31 ottobre

Di Semplificazioni. I Caf non dovranno più conservare scontrini e ricevute se il contribuente accetta le spese sanitarie nel 730 precompilato

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Con il via libera del Consiglio dei ministri di ieri al nuovo decreto semplificazioni fiscali il governo riscrive, almeno in parte, il calendario fiscale di fine a giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche quella che ha agitato i sonni di professionisti e imprese nell'ultimo mese (sono 3 milioni le partite Iva complessivamente coinvolte), ossia la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati in questi ultimi anni per far fronte alla crisi pandemica e a quella economica strettamente connessa. A fissare la nuova data sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che sarà emanato all'indomani della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del nuovo decreto Semplificazioni. Al momento tutto lascia intendere che il nuovo termine per l'invio della dichiarazione da parte di imprese e intermediari sarà fissato per il 31 ottobre, accogliendo così la richiesta che era stata avanzata dal neopresidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio.

Un rinvio reso possibile dal differimento (questo si contenuto nel decreto Semplificazioni) del termine di trasmissione a carico dell'amministrazione finanziaria al Registro nazionale aiuti (Rna): la deadline viene spostata dal 31 dicembre 2022 al 30 giugno 2023. Di fatto, ci sarebbe comunque un margine di sicurezza per rielaborare e filtrare le informazioni arrivate con l'autodichia-

razione degli aiuti Covid prima di effettuare la successiva registrazione.

Nel restyling del calendario finiscono anche le dichiarazioni Imu (dal 30 giugno al 31 dicembre 2022) e per l'imposta di soggiorno (dal 30 giugno al 30 settembre 2022).

A regime cambia anche il termine guadagnando due settimane in più per trasmettere alle Entrate la comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe): ci sarà tempo, così, fino al 30 settembre. Sempre a regime cambia la scadenza per la trasmissione degli elenchi Intrastat all'agenzia delle Dogane, Accise e Monopoli per le operazioni intracomunitarie: l'adempimento si potrà effettuare entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento.

Cambiano, anche se non dalla campagna dichiarativa già in corso, le regole sui controlli su scontrini, ricevute e fatture per le spese mediche e sanitarie. A partire dal modello 730 che andrà presentato nel 2023, anche chi va da un Caf o un professionista abilitato potrà usufruire della protezione dai controlli sulle spese sanitarie se accetta l'importo detraibile già indicato dalle Entrate nel modello precompilato. In pratica il Caf o il professionista non dovranno più conservare i singoli documenti relativi alle spese sanitarie.

Altra novità in arrivo riguarda il rimborso fiscale per i tributi di competenza delle Entrate: verrà pagato direttamente all'erede risultante dalla dichiarazione di successione per la quota parte di sua competenza. Quest'ultimo

potrà rinunciare, restituendo alle Entrate la somma ricevuta.

Nel lavoro di ripulitura è finita anche la determinazione dell'imponibile Irap, soprattutto nella parte in cui l'impresa era chiamata a calcolare in modo frazionata la deducibilità del costo del lavoro per dipendenti a tempo indeterminato, parziale o stagionale. Un'operazione che finisce con il produrre un corto circuito perché si applicherebbero retroattivamente dal 2021 e, quindi, sui modelli e i software già attualmente in uso.

Sull'esterometro (destinato a cedere il passo dal 1° luglio 2022) arriva l'esclusione di quelli che tecnicamente si chiamano «acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente ai fini Iva in Italia» fino a 5 mila euro per operazione. Tradotto nella pratica dei professionisti, significa escludere tutte quelle operazioni come rifornimenti di carburanti, pernottamenti o pranzi e cene al ristorante (si veda anche il servizio in pagina 23).

Come ricorda poi la nota di Palazzo Chigi post Cdm, cambia anche il monitoraggio fiscale sulle operazioni di trasferimento di denaro attraverso intermediari bancari e finanziari, con l'invio delle relative comunicazioni all'agenzia delle Entrate per operazioni di importo pari o superiore a 5 mila euro.

Per quanto riguarda le pagelle fiscali per le partite Iva vengono estesi anche al 2022 i correttivi per la pandemia già previsti per 2020 e 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Adempimenti Iva

Fuori dall'esterometro le operazioni con importo ridotto

Esterometro più leggero (si veda anche l'articolo a pagina 23) sia nella formula attuale che in quella che scatterà dal 1° luglio, quando l'adempimento non sarà più autonomo ma "inglobato" nella fattura elettronica. Vengono escluse le operazioni di importo più ridotto, relativi ad acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente rilevanti per l'Iva in Italia. La soglia è fissata a 5mila euro. Un intervento che consente di escludere operazioni come i rifornimenti di carburante, i pernottamenti o i pranzi all'estero. Con un'altra modifica del decreto Semplificazioni viene poi allineata la decorrenza delle nuove sanzioni al 1° luglio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo smaltimento

Rifiuti nucleari, commissariamento per la Sogin

In arrivo il commissariamento per la Sogin, la società pubblica responsabile del decommissioning degli impianti nucleari e della gestione dei rifiuti radioattivi. Una decisione assunta «in considerazione della necessità e urgenza di accelerare lo smantellamento degli impianti nucleari italiani, la gestione dei rifiuti radioattivi e la realizzazione del deposito nazionale». Con l'entrata in vigore del Dl semplificazioni decade, così, il Cda. Sarà un decreto del Presidente del Consiglio, su proposta dei ministeri dell'Economia e della Transizione ecologica, a nominare il commissario.

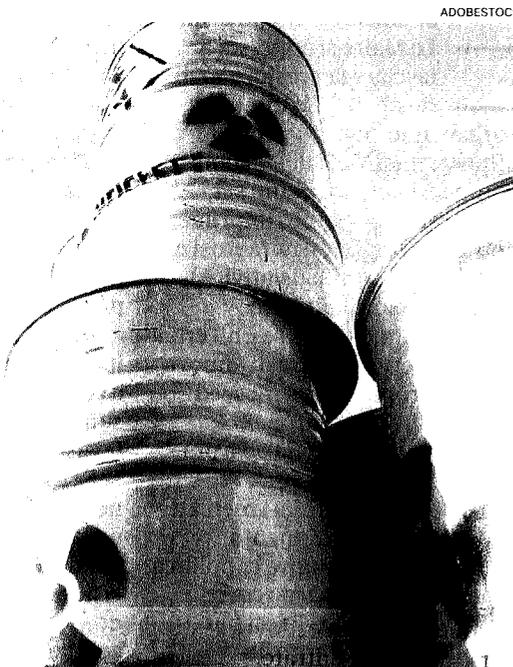
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Perdite sistemiche addio e cancellata la vecchia Robin tax sui petrolieri

Addio all'addizionale Ires del 4% sui petrolieri istituita dal Trattato Italia-Libia, ratificato con una legge del 2009. Una maggiorazione che sarebbe stata applicata fino al 2028 e che, invece, è abrogata con decorrenza dal 2021. Stop - questa volta da periodo d'imposta 2022 - al regime delle perdite sistemiche che portava dritto all'applicazione della maggiorazione Ires per le società di comodo. Una penalizzazione che era stata prevista per le società che riportavano perdite per cinque esercizi consecutivi o perdite per quattro periodi e nel quinto un reddito inferiore a quello minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

Rifiuti nucleari. Accelera lo smaltimento

Imposte sui redditi

Più tempo per adeguare le addizionali comunali ai nuovi scaglioni Irpef

Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Lo prevede la bozza del decreto legge fiscale, all'esame del Consiglio dei ministri. Il termine precedentemente fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022. Per i centri in cui nel 2021 risultano vigenti aliquote dell'addizionale differenziate per scaglioni di reddito e che non adottano la delibera nel rispetto dei termini o non la trasmettono in tempo, l'addizionale Irpef per il 2022 si applica sulla base dei nuovi scaglioni e delle prime quattro aliquote vigenti nel comune nel 2021, con eliminazione dell'ultima.

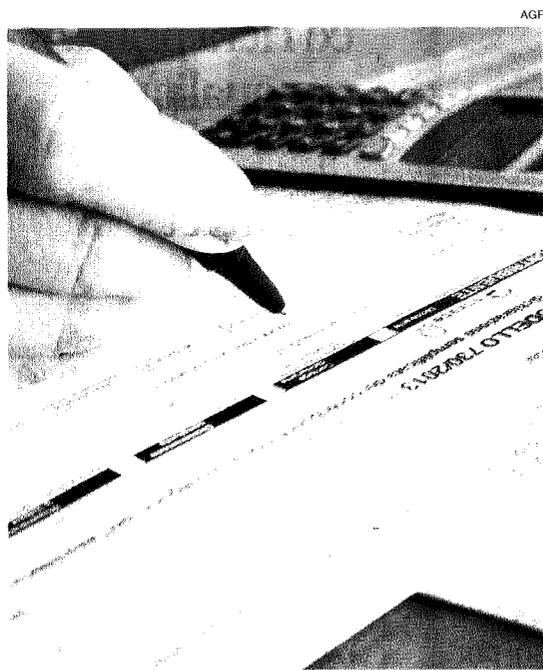
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazione dei redditi

Precompilata, stop ai controlli formali sulle spese sanitarie

Arriva uno scudo a partire dalle dichiarazioni 2023 anche per chi presenta il 730 tramite Caf e non effettua modifiche sulle spese sanitarie già inserite dal Fisco nella dichiarazione precompilata. L'accettazione dei dati indicati dalle Entrate inibisce, infatti, il controllo formale. Il Caf o il professionista acquisisce dal contribuente i dati di dettaglio delle spese trasmesse al Sistema tessera sanitaria e ne verifica la corrispondenza con gli importi nella precompilata. In caso di difformità, l'Agenzia effettua il controllo formale sui documenti di spesa che non inviati al Sistema tessera sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus 200 euro. Niente autocertificazione nel pubblico

Caro-prezzi

Bonus 200 euro, stop all'autocertificazione solo per dipendenti Pa

Il decreto approvato ieri interviene anche sul bonus da 200 contro il caro-vita previsto dal Governo per i lavoratori fino a 35mila euro. In particolare viene previsto che, «limitatamente» ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni i cui servizi di pagamento delle retribuzioni sono gestiti dal ministero dell'Economia, l'individuazione dei dipendenti tenuti alla certificazione dei redditi complessivi avverrà con una comunicazione tra il Mef e l'Inps. In questo modo i dipendenti pubblici saranno esonerati dall'obbligo di autocertificare i redditi complessivi per vedersi assegnare in busta paga i 200 euro contro i caro-prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successioni

Rimborsati agli eredi direttamente dal Fisco i crediti del defunto

Canale più diretto per i rimborsi fiscali agli eredi del defunto. I crediti relativi ai defunti e per i tributi di competenza dell'agenzia delle Entrate saranno erogati direttamente ai chiamati all'eredità come indicati nella dichiarazione di successione, salvo una diversa comunicazione da parte degli interessati. Una comunicazione che dovrà essere definita con un provvedimento dell'Agenzia. Se il soggetto chiamato all'eredità decide di non accettare il rimborso fiscale, dovrà restituire l'importo ricevuto alle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Centri estivi. Nuove risorse in arrivo

Monitoraggio fiscale

Tetto a 5mila euro sui trasferimenti di valuta da e per l'estero

Scende da 15mila a 5mila euro il limite oltre il quale gli intermediari finanziari e quelli non finanziari che intervengono in movimentazione di conti sono tenuti a comunicare all'agenzia delle Entrate i dati relativi alle operazioni effettuate, anche con valuta virtuale, nei trasferimenti da e verso l'estero di strumenti di pagamento. Il nuovo tetto dei 5mila euro si applica, si legge nella norma approvata ieri dal Consiglio dei ministri, limitatamente alle operazioni eseguite per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e di società semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Fondo da 58 milioni per attività educative nei centri estivi

Per favorire il benessere dei minori e contrastare la povertà educativa è istituito un fondo di 58 milioni. Le risorse finanzieranno iniziative comunali da attuare tra giugno e dicembre di quest'anno, volte al recupero delle criticità emerse nel periodo pandemico e a promuovere lo studio delle materie scientifiche presso i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa. Fondi ripartiti tra i comuni (che hanno 30 giorni di tempo per dichiarare di non aderire all'iniziativa) in base ai dati Istat relativi alla popolazione minorenni residente sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 luglio 2022

ADDITIONALE IRPEF COMUNALE

Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Il termine prima fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022

IMAGOECONOMICA



Emergenza Covid. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati da professionisti e imprese in questi ultimi anni per far fronte alla crisi pandemica e a quella economica strettamente connessa



MASSIMO BRAGHIN
Consigliere nazionale Ordine dei consulenti del lavoro

BRAGHIN, CONSULENTI DEL LAVORO

«Misure fiscali solo in leggi ad hoc»

Date prestabilite per scadenze e versamenti, così da eliminare l'attuale frammentazione degli adempimenti. È la proposta del consigliere nazionale dei consulenti del lavoro Massimo Braghin, nel corso della tavola rotonda sul Fisco, per semplificare il calendario fiscale. I consulenti, danno una valutazione sostanzialmente positiva della delega fiscale, in attesa di vedere i decreti attuativi; Braghin sottolinea però che ci sono perplessità in merito ad alcuni criteri di delega, per esempio relativi all'Irpef, all'Irap e alle addizionali. «Il timore - spiega Braghin - è che si determini un effetto di redistribuzione delle imposte senza una loro effettiva diminuzione e razionalizzazione». La riforma fiscale, secondo i consulenti, per essere efficace deve eliminare tutte le distorsioni che si sono determinate all'interno del sistema a causa degli interventi che si sono affastellati negli anni.

Sul fronte delle semplificazioni secondo Braghin è necessario raccogliere tutta la legislazione tributaria in un unico testo normativo e disciplinare la materia tributaria con leggi ad hoc, senza inserire disposizioni in materia di imposte in norme che non hanno un oggetto tributario. Braghin stigmatizza poi l'eccessivo ricorso ai decreti legge e l'abitudine - ormai consolidata - di scrivere la legge di Bilancio con pochi articoli e centinaia di commi, creando così disposizioni senza rubrica.

In tema di razionalizzazione del calendario fiscale i consulenti del lavoro suggeriscono di suddividere scadenze e versamenti, e per entrambi prevedere una specifica data, ad esempio metà del mese e fine mese; un modo per dare più certezza a chi è tenuto a questi adempimenti. Braghin solleva anche il tema dei micro-tributi, che generano un gettito trascurabile e la cui eliminazione andrebbe a vantaggio dell'efficienza del sistema.

— Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ELBANO DE NUCCIO
Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili

DE NUCCIO, PRESIDENTE DELL'ORDINE

«Riforma, coinvolgere i commercialisti»

Coinvolgere i commercialisti nel cammino per l'attuazione della delega fiscale. Questa l'indicazione arrivata dal presidente dei dottori commercialisti, Elbano de Nuccio, nella tavola rotonda sui temi caldi del Fisco, moderata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, che si è svolta durante Telefisco.

De Nuccio, nel condividere gli "auspici" alla base della delega, e cioè riduzione della pressione fiscale, semplificazione e incremento della lotta all'evasione, sospende il giudizio in attesa dei decreti attuativi. E per la loro stesura chiede alla vice ministra dell'Economia, Laura Castelli, di coinvolgere nei tavoli tecnici ministeriali chi quelle norme le dovrà applicare, e cioè i commercialisti. Sottolinea, però, la necessità di intervenire subito con una riforma fiscale strutturata e organica così da garantire l'equità orizzontale, e fare in modo che i contribuenti a parità di reddito paghino le stesse imposte. In merito alle semplificazioni per de Nuccio è una priorità ridefinire il calendario fiscale, per esempio come è stato fatto per la dichiarazione sugli aiuti Covid, e riordinare un sistema tributario che non è più sostenibile, né per le Entrate né per i professionisti. «Dal 1970 ad oggi – racconta de Nuccio – i codici tributari hanno subito oltre 1.300 modifiche, una stratificazione di norme che ha realizzato un comparto normativo quasi elefantino». Una complessità in cui si annidano atteggiamenti e comportamenti elusivi ed evasivi che mettono spesso in conflitto i professionisti rispetto all'amministrazione finanziaria.

Sulla tassazione delle rendite immobiliari per de Nuccio esiste la necessità, sul piano tecnico, di adeguare i valori, e di avere una mappatura organica del patrimonio immobiliare. Ma oltre a chiarire, come è stato fatto, che la "nuova" rendita non diventi lo strumento per la determinazione automatica della base imponibile per le imposte sui fabbricati sarebbe opportuno, secondo il numero uno dei commercialisti, chiarire che la nuova rendita non debba essere utilizzata dall'agenzia delle Entrate nel momento dell'accertamento, per andare a determinare il valore venale del bene.

— Federica Micardi



Nuovo decreto dello Sviluppo economico realizza una misura prevista dalla Manovra 2020

Parte la Sabatini Sud per il 4.0

Più aiuti in c/impianti. Il 25% dei fondi a investimenti green

DI LUIGI CHIARELLO
 E BRUNO PAGAMICI

Per le imprese di micro e piccola dimensione arriva la «Nuova Sabatini Sud». Il meccanismo agevolativo riservato alle aziende del Mezzogiorno si differenzia da quello previsto per le altre imprese soprattutto per il tasso di interesse annuo utilizzato per il calcolo del contributo in conto impianti che viene innalzato al 5,5%. Ma anche per l'istituzione della piattaforma **Nuova Sabatini Sud** dedicata alle imprese del Mezzogiorno che dovranno procedere a generare il modulo di domanda per richiedere il contributo. È quanto prevede un decreto del ministro dello Sviluppo economico (di concerto col Ministero della Economia) del 22 aprile 2022, in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, attuativo dell'art. 1, commi 226 e 227, della legge 160/2019 (legge di bilancio 2020). Il provvedimento interviene, in primis, per stabilire che le micro e piccole imprese che investono in beni «Industria 4.0» in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia potranno essere agevolate con un contributo in conto impianti calcolato al tasso annuo maggiorato pari al 5,5% (anziché al 3,575%). Il tutto nel limite di spesa di 60 mln di euro.

In secondo luogo, il dm riserva il 25% delle risorse in favore di micro, piccole e medie imprese che acquistano, anche mediante operazioni di leasing finanziario, macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Termini e modalità di presentazione delle domande saranno definiti con futuri provvedimenti del direttore generale incentivi alle imprese del MiSe.

Contributo per le altre imprese. Il contributo in c/impianti è pari all'ammontare complessi-

sivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento della durata di 5 anni e di importo equivalente al medesimo finanziamento a un tasso d'interesse annuo pari:

a) al 2,75% per gli investimenti in beni strumentali;

b) al 3,575% per gli investimenti 4.0 e gli investimenti green a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi.

Adempimenti contabili. Ad eccezione delle immobilizzazioni acquisite in leasing, tutti i beni oggetto di agevolazione devono essere capitalizzati e iscritti in bilancio nell'attivo dello stato patrimoniale per almeno 3 anni. Le imprese in contabilità semplificata nonché le imprese agricole che adottano il regime contabile e di tassazione speciale, ai fi-

ni dell'identificazione dei beni acquistati, devono trasmettere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Dsan) da tenere agli atti dell'impresa stessa, redatta secondo modalità che verranno indicate dal dicastero.

La piattaforma Nuova Sabatini Sud. Previa verifica della regolarità formale e della completezza della documentazione nonché dei requisiti dell'impresa proponente, la piattaforma rilascia un codice identificativo per ogni domanda di agevolazione correttamente trasmessa dall'impresa proponente, che ha un periodo di validità temporale di 60 giorni.



© Riproduzione riservata

